

Gran ballo 1884

Il balletto *Excelsior*, che aveva visto la luce - è il caso di dirlo - l'11 gennaio 1881 presso il Teatro alla Scala di Milano e che era già andato in scena al Teatro Regio di Torino nel gennaio 1882, viene riproposto sulle scene nel gennaio 1884, anno dell'Esposizione Generale Italiana; tra gli interpreti un attesissimo Enrico Cecchetti, che tornava, ormai famoso, nella città che una decina di anni prima lo aveva lanciato come primo ballerino assoluto, aprendogli le porte della Scala.

Il successo di questo balletto, successo mondiale, che vide, negli ultimi anni dell'Ottocento, riprese in ogni città d'Italia, ma anche in Austria, Francia, Spagna, Inghilterra, Germania, Ungheria, Polonia, Russia, America del Nord e del Sud, si deve alla sua originalità, alla qualità di ogni suo singolo aspetto, ma soprattutto alla capacità di Luigi Manzotti di tradurre concetti elevati e astratti, cari al Romanticismo di fine secolo, in termini semplici e facilmente comprensibili. Era, inoltre, un balletto in cui la tradizione coreografica italiana veniva rispettata, ma inserita in un modernissimo contesto scenografico, perfettamente funzionale e capace di strappare applausi senza fine a un pubblico affascinato dal rapido e perfetto avvicinarsi, in un'ora e mezza circa, di undici grandiosi e perfetti quadri.

Vidi il monumento innalzato a Torino in gloria del portentoso traforo del Cenisio ed immaginai la presente composizione coreografica. È la titanica lotta sostenuta dal *Progresso* contro il *Regresso* ch'io presento all'intelligente pubblico milanese; è la grandezza della *Civiltà* che vince, abbatte, distrugge, pel bene dei popoli, l'antico potere dell'*Oscurantismo* che li teneva nelle tenebre del servaggio e dell'ignominia. Partendo dall'epoca dell'Inquisizione di Spagna arrivo al traforo del Cenisio, mostrando le scoperte portentose, le opre gigantesche del nostro secolo.

Tratto da *Excelsior* di Luigi Manzotti

Viene da pensare, insomma, a una Esposizione universale danzata sulla scena.

Danze

Entrée. I balletti di corte del XVII e del XVIII sec. erano composti da molte *entrées*, ognuna danzata da quattro o più ballerini, e da un Gran Ballo finale che veniva danzato da tutti i partecipanti; nel XIX sec. per *entrée* si intende anche la parte iniziale dei balletti, durante la quale, a turno, i personaggi principali si esibiscono iniziando a introdurre la trama dello spettacolo. Nell'Ottocento la vita sociale di ogni città era scandita dalle feste da ballo date nei palazzi nobiliari e nei salotti della grande e piccola borghesia. Nel corso del laboratorio verrà realizzata una danza adatta ad aprire una serata danzante: gruppi di ballerini si alterneranno in una serie di eleganti giochi geometrici danzati. Si suggerisce ai partecipanti di portare con sé un abito elegante per meglio ricreare l'atmosfera di un ballo di gala; i ragazzi potranno portare cravatta o papillon, mentre le ragazze dovrebbero avere eleganti gonne e scarpe con un poco di tacco.

Per Nataša questo era il primo grande ballo della sua vita. Si era alzata alle otto del mattino e, per tutta la giornata, era stata in preda a un'ansia febbrile e una grande attività. (...) Più della metà delle signore avevano già i loro cavalieri ed entravano o si preparavano a entrare (...) Nataša sentiva che, con la madre e con Sonja, lei rimaneva nel numero della minoranza di signore

addossate alle pareti e non invitate (...) il suo pensiero era uno soltanto: «Possibile che davvero nessuno mi si faccia accosto, possibile che io non balli tra i primi, possibile che non mi notino tutti questi uomini che adesso sembrano non vedermi? (...) Costoro devono pur sapere quanta voglia ho di ballare, come so ballare bene e come si divertirebbero anche loro, a ballare con me.»

Tratto da *Guerra e Pace* di Lev Nikolaevič Tolstoj

Mazurka. Di origine polacca, la mazurka nacque agli inizi del Cinquecento; ancora alla fine del Settecento era danza esclusivamente popolare, ma, nonostante l'umiltà delle sue origini, molti grandi musicisti, tra i quali Chopin e Chaikovskij, composero splendide mazurke, permettendo l'ingresso di questa danza negli eleganti salotti ottocenteschi. Insieme creeremo una scatenata danza, fatta di passi energici e ritmati, ispirata alla mazurka popolare. Si suggerisce ai partecipanti di portare con sé qualcosa che li aiuti a indossare i panni contadineschi: un gilet o delle bretelle per i ragazzi, una gonna a ruota o un foulard per le ragazze; sarebbe bene che tutti avessero delle scarpe con tacchetto.

«Principe» diceva Angelica «abbiamo saputo che lei era qui; siamo venuti per riposarci, ma anche per chiederle qualche cosa; spero che non me la rifiuterà. (...) Volevo chiederle di ballare con me la prossima mazurka. Dica di sì, non faccia il cattivo: si sa che lei era un gran ballerino.» Il Principe fu contentissimo, si sentiva tutto ringalluzzito. Altro che cripta dei Cappuccini! Le sue guance pelose si agitarono per il piacere. L'idea della mazurka però lo spaventava un poco: questo ballo militare, tutto battute di piedi e giravolte, non era più roba per le sue giunture. Inginocchiarsi davanti ad Angelica sarebbe stato un piacere, ma se dopo avesse fatto fatica a rialzarsi? «Grazie, figlia mia; mi ringiovanisci. Sarò felice di ubbidirti, ma la mazurka no; concedimi il primo valzer.»

Tratto da *Il Gattopardo* di Giuseppe Tomasi di Lampedusa

Polka. Uno dei quadri dell'*Excelsior* è dedicato alla creazione della pila elettrica, fatta da Alessandro Volta nel 1800. Dopo che sulla scena si è visto il grande inventore arrivare alla geniale idea vengono mostrati al pubblico i progressi permessi dall'utilizzo dell'elettricità; la scena viene invasa da fattorini pronti a recapitare i propri telegrammi, abat-jour danzanti e cerchi di luce, e la stessa elettricità è personificata da una ballerina. Cercheremo di ricreare con i ragazzi questo quadro dello spettacolo. Si suggerisce ai partecipanti di immaginare un abbigliamento "elettrico" (quali colori saranno i più adatti?) e di creare o portare da casa (dedicando attenzione alla scelta di materiali non pericolosi) degli oggetti da utilizzare sulla scena: telegrammi, lampadine, lampadari...

Ad un tratto, come invaso da sovrumana potenza, egli scuote l'abbattimento che lo ha assalito, si avvicina alla pila, aggiunge qualcosa, afferra i due conduttori elettrici, li unisce, una scintilla illumina la scena! (...) L'Oscurantismo trovasi come per incanto in una piazza di Washington, la piazza del telegrafo elettrico; egli resta esterrefatto. (...) Esso la guarda, freme, quand'ecco una folla di fattorini alla cui testa sta la Civiltà invade la piazza. La Luce è esultante, l'Oscurantismo abbandona il luogo imprecando e maledicendo.

Tratto da *Excelsior* di Luigi Manzotti

Valzer. Questa elegantissima danza entra nelle sale da ballo nell'Ottocento, creando immediatamente scompiglio: il perbenismo dilagante si indignò di questo ballo in cui, per la prima volta, le coppie danzavano abbracciate anziché staccate. Nel 1824 la Curia parigina definì addirittura "indecenza colpevole" il ballo, in quanto tentatore della gioventù. Nel

laboratorio impareremo il passo base del valzer, che utilizzeremo per realizzare la nostra danza. Si suggerisce ai partecipanti di portare con sé un abito elegante (vedi la prima danza, Entrée).

«Ora debbo smettere e sedermi.» «Perché? Vi ho pestato un piede?» «No... ma parleranno male di me.» «Ve ne importa proprio... in cuor vostro?» «Ma...» «Non state commettendo nessun delitto, vero? Perché non ballereste il valzer con me?» «Se la mamma venisse a...» «Ancora legata al grembiale della mamma?» «Avete un modo detestabile di far sembrare stupida ogni virtù.» (...) «Non è bella questa musica? Oh, potrei ballare il valzer in continuazione... » «Siete la più adorabile danzatrice che io abbia mai tenuto tra le braccia.» «Capitano Butler, mi stringete troppo! Tutti ci guardano...»

Tratto da *Via col vento* di Margaret Mitchell

Galop. Il balletto *Excelsior* si conclude con una apoteosi, durante la quale l'intero corpo di ballo danza il trionfo della civiltà, del progresso e della concordia; ogni gruppo interpreta una popolazione della terra e ballerini e ballerine danzano sventolando enormi bandiere che vengono portate in trionfo sul palcoscenico. In questa danza lavoreremo per ricreare la scena sopra descritta. Si suggerisce ai partecipanti di optare per un abbigliamento uguale per tutti (ad esempio maglia e pantalone dello stesso colore); ognuno dovrebbe portare con sé la bandierina di una nazione a scelta, realizzabile semplicemente con un foglio da disegno A4 e un bastoncino.

Attraverso la nebbia che ha invasa la scena, l'Oscurantismo vede tutti i popoli fraternamente riuniti; ad un altro cenno della luce la terra si spalanca ai piedi dello spirito tenebroso e lo ingoia. Il velo sparisce, l'apoteosi del Genio Umano chiude la sequela dei gloriosi avvenimenti. Gloria del presente, gloria maggiore dell'avvenire - Scienza, Progresso, Fratellanza, Amore.

Tratto da *Excelsior* di Luigi Manzotti